

Al direttore - A me pare che tutto questo parlare di "radici giudaico-cristiane" della storia europea tirando in ballo, come lei fa ("S'io fossi Silvio"), la vera essenza di una "nozione laica, non confessionale e laicista, di ciò che è laicità", non abbia molto senso. Sull'inserimento delle "radici" nella Costituzione europea (piuttosto nel "Trattato costituzionale") la vera contrapposizione non è tra presunti vetero "laicisti" (incapaci di riconoscere la storia) e veri "laici" (consapevoli e pensosi delle comuni tradizioni), bensì tra liberal-costituzionalisti e papocchio-costituzionalisti. Affermazioni generali e generiche, proclamazioni ideologiche e grandi disegni ideali hanno reso spesso le costituzioni moderne dei mostriciattoli, da utilizzare come strumenti contundenti. Ideologie, ideologismi e richiami religiosi sono stati spesso all'origine delle tragedie del Novecento. Ammiriamo la Costituzione americana e la forza che ha sprigionato per oltre due secoli perché si tratta di una carta semplice, semplicissima, disegnata secondo pochi articoli riguardanti solo ordinamenti e procedure. Il suo preambolo non è una proclamazione di principi ma solo una chiara dichiarazione di intenti dell'Unione federale ("garantire la giustizia, assicurare la tranquillità all'interno, provvedere alla difesa comune, promuovere il benessere generale, salvaguardare la libertà").

Massimo Teodori

"IL Foglio"
Lettere
23 giugno 2003